

LXXVII SEDUTA

VENERDI' 7 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Disegno di legge: "Disposizioni per l'esame del piano generale di sviluppo, del programma e del bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993" (134). (Continuazione della discussione e approvazione col titolo: "Disposizioni per l'esame e l'approvazione del piano di sviluppo, del programma e del bilancio pluriennale per gli anni 1991-1993: deroghe alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33"):	
LADU LEONARDO	2354
CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	2354
SORO	2355
SANNA	2556
PULIGHEDDU	2359
MANNONI	2360
(Votazione per appello nominale)	2361
(Risultato della votazione)	2361
SELIS	2362
Disegno di legge: "Approvazione del Piano stralcio 1990 degli interventi dell'Agenzia del lavoro" (159). (Discussione e approvazione):	
CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	2362
(Votazione per appello nominale)	2363
(Risultato della votazione)	2363
Ordine del giorno Soro - Sanna - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Usai E. sulla nomina di una Commissione d'inchiesta	

sulle eventuali carenze e disfunzioni dell'Amministrazione regionale. (Approvazione)	2364
Risoluzione della revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province in Sardegna. (Discussione e approvazione di ordine del giorno)	2363
Risposta scritta ad interrogazione	2353
Sull'ordine del giorno:	
CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	2362

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta numero 74 di mercoledì 5 dicembre 1990, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

"Usai sull'aumento delle tariffe delle corse delle ferrovie meridionali sarde che servono il Sulcis". (125) (Risposta scritta in data 26-11-1990.)

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Disposizioni per l'esame del piano generale di sviluppo, del programma e del bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993" (134)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

continuazione della discussione del disegno di legge numero 134. E' iscritto a parlare l'onorevole Leonardo Ladu. Ne ha facoltà.

LADU LEONARDO (P.C.I.). In base all'elenco degli iscritti a parlare di cui ha dato lettura ieri, sarei dovuto intervenire più avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, sono iscritti a parlare l'onorevole Meloni, l'onorevole Muledda, l'onorevole Serri, l'onorevole Manca, l'onorevole Cuccu, l'onorevole Pubusa, l'onorevole Ruggeri, l'onorevole Scano e l'onorevole Cogodi, tutti assenti; degli iscritti lei è il solo presente.

LADU LEONARDO (P.C.I.). Chiedo una sospensione della seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 56, viene ripresa alle ore 9 e 59.)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, cercherò di fare uno sforzo per contenere in dieci minuti la replica della Giunta, tenuto conto che la gran parte degli argomenti affrontati in questa lunga discussione saranno sicuramente trattati con altrettanta ampiezza quando, dopo aver approvato la legge, come la Giunta auspica, il Consiglio passerà nelle prossime settimane ad esaminare gli atti di programmazione. Credo che in quella circostanza molte delle obiezioni e delle critiche che sono state rivolte all'iniziativa della Giunta troveranno risposta nei fatti.

Tra le obiezioni quelle d'ordine giuridico meritano ovviamente il massimo di attenzione dato che, come giustamente è stato ricordato ieri, nell'interpretazione delle norme spesso è possibile avanzare tesi contrapposte ma che hanno tutte uguale dignità e importanza. Su questo, peraltro,

la parola definitiva spetterà al Governo; se, infatti, la proposta della Giunta dovesse essere viziata da qualche imperfezione, chiamiamola così, di carattere giuridico, il Governo, come è giusto, potrà eventualmente impedirci, come diceva il collega Barranu nel dibattito di ieri, di cambiare, con una legge della Regione, una legge che invece è dello Stato, del Parlamento. Noi pensiamo che così non sia, così come abbiamo avuto modo di argomentare in Commissione durante l'esame che in essa si è svolto.

Ma, a parte questo, un altro punto vorrei sottolineare, richiamare e riconfermare in sede di conclusione della discussione generale: finora abbiamo discusso degli atti di programmazione, del piano generale e del programma pluriennale, senza mai aver avuto l'opportunità e l'occasione di entrare nel merito di essi. Io credo che, quando avremo l'opportunità e l'occasione di entrare nel merito saremo liberati da questa angusta e stretta sede delle procedure, in cui finora siamo stati ristretti, potremo dire una parola più chiara e forse più adeguata al tempo che stiamo vivendo, sul significato del piano generale di sviluppo, su cosa vuol dire parlare di atti di programmazione di una tale portata e dimensione in questo momento, in questi anni. Liberati, come dicevo prima, dai lacci e dai laccioli di alcune strettoie procedurali, che costringono qualche volta tutti quanti noi, la Giunta, il Consiglio, la maggioranza e l'opposizione, a misurarsi su un terreno che nessuno di noi gradisce, avremo certamente l'opportunità e la possibilità di dire, non dico una parola definitiva, ma sicuramente di trovare un punto di incontro in un concetto di piano e di programma più moderno e più aggiornato e probabilmente potremo anche ritrovarci tutti d'accordo, così come è già accaduto nel Parlamento nazionale, sul fatto che il vero atto di programmazione finisce per essere il bilancio triennale.

In questi tempi è dentro la politica di bilancio che si fa una reale politica di programmazione; il bilancio è l'unico strumento in grado di imporre vincoli di una certa rigidità al complesso della struttura pubblica. Lo Stato ha scelto il bilancio per ricondurre nei binari della programmazione tutti i centri di spesa pubblica, le Regioni, i Comuni, le Province. Su questo credo che finiremo per essere tutti quanti d'accordo, perché il bilancio

triennale e il suo programma saranno nella sostanza il principale e più importante strumento di programmazione che possiamo utilizzare nei prossimi anni.

Concludendo, vorrei richiamare alcune cose che sono state dette nel dibattito di ieri, in particolare dal collega Melis, l'ex Presidente della Giunta. Anche qui bisognerebbe che per un momento ci liberassimo, anche se è difficile farlo, me ne rendo conto, dei metodi e dei criteri del confronto strettamente politico. Nella passata legislatura, abbiamo discusso a lungo di come garantire il funzionamento delle istituzioni, di come dare certezza alle procedure, ai tempi di approvazione e gestione del bilancio e degli altri atti che consideriamo fondamentali in modo che non dovessero dipendere dai contingenti mutamenti delle maggioranze politiche; questo obiettivo continua ad essere attuale anche in questa legislatura. Credo che il bilancio debba essere approvato nei termini a prescindere da quella che è la maggioranza che governa; così come l'approvazione di uno strumento triennale di politica della spesa a regime è un obiettivo per tutta la Regione in quanto tale, e non può essere considerato un fiore all'occhiello della maggioranza di turno.

La Giunta attuale è impegnata nella stessa direzione che abbiamo cercato tutti insieme di percorrere nella passata legislatura e fa tesoro di alcuni errori o di alcune ingenuità che sono state commesse in passato quando abbiamo cercato di dotarci di questi strumenti. A noi pare che questo non significhi assolutamente negare i risultati importanti, gli obiettivi, i tentativi coraggiosi fatti in passato; il fatto che allora non si siano ottenuti i risultati previsti non è però una giustificazione per non fare comunque tutti gli sforzi possibili per conseguirli in questa circostanza. E' ciò che ci proponiamo di fare, convinti come siamo che in questo modo facciamo un servizio non alla maggioranza di turno o alla Giunta di turno, ma alla Regione nel suo complesso.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Cabras. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Soro un momentino, perché non ho ancora messo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

SORO (D.C.). Non posso intervenire? Signor Presidente io pongo il quesito perché può darsi che mi stia sbagliando; se non si ritiene che sia consentito intervenire io...

PRESIDENTE. Volevo semplicemente indire la votazione per il passaggio all'esame degli articoli. E' un fatto di forma. Non facciamone una questione. Prego, onorevole Soro.

SANNA (P.C.I.). E' perplesso.

SORO (D.C.). Ho la perplessità di non aver titolo a intervenire.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. La votazione è stata indetta. Onorevole Soro ha facoltà di parlare.

SORO (D.C.). Signor Presidente, nel corso di questi due giorni noi abbiamo avuto modo di esprimere, attraverso la relazione del Presidente della Commissione bilancio, la nostra valutazione in merito al testo in discussione. Devo dire che negli interventi dei colleghi dell'opposizione non abbiamo colto valutazioni di merito sostanzialmente divergenti da quelle espresse dal Presidente della Commissione bilancio. Abbiamo colto, invece, valutazioni di natura politica che tendevano a evidenziare una presunta fretteolosità nella decisione, dovuta alla volontà di accelerare l'esame del bilancio pluriennale e, congiuntamente ad esso, degli atti di programmazione. In quegli interventi si è rievocata una stagione di forti contrasti all'interno di questa Assemblea, nella quale l'opposizione di allora avrebbe opposto, con atteggiamenti ritenuti ostruzionistici, resistenza all'esame di una proposta di bilancio pluriennale in assenza dei documenti di programmazione. Quello che ci preme sottolineare è che ora, per la prima volta, noi esaminiamo un'ipotesi di bilancio pluriennale congiuntamente agli altri atti di programmazione e anzi chiediamo che l'esame sia congiunto. Questa

è la ragione per la quale noi abbiamo ritenuto di insistere nel corso di questi giorni nell'esame del provvedimento. Per questo siamo favorevoli al passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, Segretario:

TITOLO

Disposizioni per l'esame e l'approvazione del piano di sviluppo, del programma e del bilancio pluriennale per gli anni 1991-1993: deroghe alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, Segretario:

Art. 1

1. In deroga a quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 10 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, già sostituiti dal quarto e quinto comma dell'articolo 4 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, il piano generale di sviluppo è discusso ed approvato dal Consiglio regionale senza il preventivo parere d'intesa e contestualmente al programma e al bilancio pluriennale per gli anni 1991-1993.

2. In deroga a quanto disposto dall'articolo 4 e dal secondo comma dell'articolo 7 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, il piano generale di sviluppo ed il programma pluriennale per il

triennio 1991-1993 sono approvati dal Consiglio regionale; i programmi di attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, sono approvati ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Prendo la parola sull'articolo 2 per fare qualche rapida considerazione conclusiva, dato che sul merito del provvedimento la posizione del nostro gruppo è già stata chiaramente espressa attraverso gli interventi dei colleghi che sono intervenuti nel dibattito ieri sera; inoltre darò così alla maggioranza la possibilità di recuperare affannosamente i consiglieri necessari per votare questo contrastato provvedimento.

(*Interruzioni*)

Voglio fare, dicevo, signor Presidente, alcune considerazioni conclusive sui modi, sui tempi e anche sui limiti e sulle novità che hanno caratterizzato l'istruttoria e il confronto politico su questo disegno di legge. Il provvedimento è stato presentato dalla Giunta il 5 di ottobre, onorevole Cabras; arriva in Aula dopo 60 giorni con una celerità inconsueta, grazie anche, bisogna ricordarlo onorevoli colleghi, ad alcune forzature procedurali che hanno creato non solo una forte tensione politica tra i gruppi consiliari, tra maggioranza e

opposizione, ma anche qualche imbarazzo e qualche fastidio alla stessa Presidenza dell'Assemblea che noi abbiamo, signor Presidente, contribuito responsabilmente a risolvere col nostro atteggiamento e col nostro comportamento. E' stata prima imposta la procedura abbreviata e poi sono stati imposti, la settimana scorsa, termini brevissimi e perentori, cinque giorni, alla Commissione competente per l'esame del provvedimento in sede referente. Questa Giunta, signor Presidente, nasconde il malessere profondo che la sta corrodendo al suo interno, con ripetuti atti di arroganza politica nei confronti del Consiglio e dei consiglieri regionali.

Non so se sia arrivato l'onorevole Selis, relatore di maggioranza; volevo però fare qualche considerazione sulla relazione di maggioranza e anche sul suo intervento di ieri sera che ho ascoltato con attenzione sia pure in un'aula semivuota, o pressoché vuota, per l'assenza ancora una volta dei componenti dei gruppi di maggioranza. La faccio comunque questa considerazione, perché resti agli atti. Nella relazione di maggioranza l'onorevole Selis ha scritto che bisogna avere la capacità di trovare il filo dell'azione di governo, senza mortificare le funzioni dialettiche e il confronto tra le diverse componenti politiche. L'onorevole Selis ha anche scritto che l'approvazione eventuale di questa legge non limiterà e non mortificherà il ruolo della Commissione programmazione del Consiglio regionale. Ora noi comprendiamo che i vincoli di maggioranza impongono talora scelte e ruoli poco gradevoli anche a quanti, come l'onorevole Selis, sono per temperamento e per cultura politica portati alla più ampia disponibilità al dialogo in sede istituzionale. Comprendiamo anche, signor Presidente, che quando il *partner* della coalizione che dispone, come dire, del pacchetto di azioni decisivo per la sopravvivenza o per la morte del quadro politico, quando questo *partner* pretende alcune scelte bisogna fare di necessità virtù così che anche chi ha personali riserve sui provvedimenti che il Consiglio regionale sta esaminando, alla fine deve obbedire alle decisioni e alle scelte che si assumono in sede extraistituzionale. Tutto questo si può comprendere; però tentare di sostenere come fa il relatore di maggioranza che, nonostante il disegno di legge presentato

dalla Giunta due mesi fa con l'intendimento dichiarato di saltare il ruolo e l'intesa preliminare della Commissione programmazione sul piano generale di sviluppo, quindi anche sul bilancio pluriennale, la Commissione avrà comunque una funzione essenziale nella costruzione degli atti fondamentali della programmazione regionale, e sostenerlo proprio mentre la Commissione si vede sottratto dalla fretta e dall'arroganza della Giunta il compito di dare il preliminare parere d'intesa, mi sembra non solo contraddittorio, ma anche assolutamente non condivisibile.

La verità è che le funzioni della Commissione presieduta dall'onorevole Selis, le funzioni previste dalla legge 33 del 1975 e dalla legge di contabilità della nostra Regione, vengono con questo provvedimento, signor Presidente, gravemente limitate e mutilate e chi ha subito o contribuito a realizzare questa mutilazione non può oggi tirarsi fuori con generiche dichiarazioni di buone intenzioni per il futuro. La verità è che questa legge viene imposta, signor Presidente, al Consiglio. La proposta della Giunta non ha retto alla prova delle consultazioni con gli enti locali e con le forze sociali e imprenditoriali, e soprattutto, onorevole Cabras la proposta della Giunta non ha retto al confronto con gli studiosi più qualificati dell'economia e della società sarda.

Questa legge viene imposta perché la Giunta per nascondere le sue crepe e il suo fallimento deve comunque fregiarsi del traguardo dell'approvazione del bilancio pluriennale. Traguardo da conseguire prima che si arrivi al momento cruciale della verifica politica prevista per i prossimi mesi, quando, sulla base della evoluzione dei rapporti politici in sede nazionale e sede regionale e soprattutto sulla base della evoluzione dei rapporti interni in alcuni partiti della coalizione, si dovrà decidere se il governo della Regione sarà guidato da un Presidente finalmente pienamente abilitato sul piano politico e istituzionale o ancora, almeno per un certo tratto di strada di questa difficile legislatura, da un Presidente ostaggio. Una sorta di re travicello che si guarda ogni giorno allo specchio compiaciuto, utilizzando, con poco stile devo dire, a tal fine anche la pubblicistica di palazzo, e che ha come orizzonte angusto e quotidiano quello di contare i giorni della sua sopravvivenza.

Voi volete, signori della maggioranza, non un bilancio pluriennale che discenda dagli atti rigorosi e consapevoli di una programmazione democratica capace di raccogliere le istanze di progresso e di giustizia della nostra comunità regionale e che si proponga come metodo ordinario di governo e di intervento nell'attività economica per indirizzarla e coordinarla a fini sociali. Voi volete ridurre la programmazione a un atto contabile di bilancio, per disporre delle risorse secondo logiche politiche contingenti e centralistiche; per questo state cambiando le regole in corso d'opera. Avete fretta perché avete poche idee e soprattutto perché temete un confronto sul merito; temete una valutazione delle vostre proposte rispetto alle esigenze di sviluppo e di riequilibrio della società sarda contemporanea. Avete fretta, signori della maggioranza e signori della Giunta, soprattutto perché sapete di avere poco tempo per governare e quindi volete amministrare con logiche discutibili le poche risorse disponibili. Volete spendere senza programmare, questa è la ragione fondamentale di questo provvedimento e della fretta e dell'arroganza con cui state imponendo al Consiglio e ai consiglieri regionali l'esame di questa legge.

Lo Stato sta tagliando le nostre entrate e sta umiliando ulteriormente la nostra Regione e la nostra autonomia speciale; solo un Presidente della Regione sprovveduto potrebbe dichiararsi soddisfatto dei provvedimenti recentemente assunti in sede nazionale e parlamentare. Nelle Conferenze sulla programmazione tenutesi a Nuoro e a Cagliari ai primi di luglio colla partecipazione del sistema istituzionale di base e delle forze sociali e, ancor più, nel seminario tenuto dalla Commissione programmazione con gli economisti nello scorso ottobre, onorevole Cabras, come lei sa, noi abbiamo ascoltato critiche molto severe, molto documentate, osservazioni di fondo, proposte alternative motivate al piano e ai documenti che sono stati presentati dalla Giunta all'esame della Commissione programmazione.

Noi pensavamo che la Commissione programmazione dovesse tenere conto di quelle osservazioni e il nostro gruppo politico si apprestava anche a correggere le proprie proposte per recepire indicazioni così motivate e qualificate, come quelle che abbiamo ascoltato nel corso delle con-

sultazioni. Noi ne terremo conto, signor Presidente, ma siamo convinti che anche la maggioranza sarà costretta alla lunga a tener conto di quelle osservazioni. La vostra fretta di oggi ci farà perdere, signor Presidente, altro tempo domani perché l'impostazione che avete dato ai documenti che avete presentato al Consiglio è tale da non risolvere nessuno dei problemi strutturali da cui dipende il sottosviluppo economico e civile della Sardegna.

Oggi alla vigilia di una verifica politica difficile, concludo con questa osservazione signor Presidente, difficile per la coalizione e difficile anche per alcuni partiti della coalizione, si usa la frusta verso i consiglieri di maggioranza per garantire un adeguato periodo di sopravvivenza ad una Giunta virtualmente in crisi da diversi mesi. Ma il Consiglio, signor Presidente, non può assolutamente assecondare questo disegno; si vuole il lasciapassare per governare senza programmi e senza vincoli e indirizzi dettati dal Consiglio regionale! Si vuole imporre anche una logica nuova e preoccupante, signor Presidente, e noi la contrasteremo con la massima determinazione, in maniera democratica in quest'Aula.

Per noi il confronto ed il libero dispiegarsi della dialettica politica tra maggioranza ed opposizione resta, signor Presidente, il sale e la sostanza della vita democratica e i principi, così come le regole interne di questa Assemblea, garantiscono a tutti, signor Presidente, a chi governa e a chi sta all'opposizione, la più ampia facoltà di esprimere le proprie idee e le proprie posizioni politiche. E' fastidioso, dunque, signor Presidente, continuare ad ascoltare in quest'Aula, come si è fatto esplicitamente anche nel corso di questi giorni, inviti ultimativi a fare in fretta quando si discutono questioni politiche di tale rilevanza.

Noi stiamo svolgendo correttamente il nostro compito e non intendiamo, neanche in questa circostanza, svilire il nostro ruolo di rappresentanti della comunità sarda, limitandoci ad una azione di sabotaggio delle proposte della maggioranza. Noi contrasteremo quindi apertamente ed in maniera motivata questa legge perché limita, signor Presidente, prerogative essenziali di programmazione e di indirizzo generale del Consiglio regionale, perché apre una strada che rende ancora più dif-

ficile il tentativo di promuovere lo sviluppo e la modernità della società sarda. Continueremo con fermezza la nostra battaglia di opposizione democratica a questa Giunta, che abbiamo definito dannosa e incapace di affrontare i problemi della società sarda contemporanea. Voteremo contro questa legge, signor Presidente, e promuoveremo una vasta iniziativa politica, nelle prossime settimane, in difesa delle prerogative del Consiglio regionale e della programmazione democratica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, volevo ricordare che altre volte, in passato, abbiamo avuto governi che hanno cercato di accelerare le procedure; per fortuna quei sistemi di governo sono ritenuti superati: hanno, infatti, accorciato le procedure, hanno eliminato le regole, ma hanno eliminato anche i partiti. Non vorremmo assolutamente che questo fosse l'inizio di una nuova era che miri a raggiungere quegli stessi risultati. Abbiamo partiti, nel sistema politico italiano, che sono sempre al governo; per loro non importa che cambino né le regole né altro: vi sono, lottano per rimanerci, e cercano di modificare il sistema perché questa permanenza duri il più possibile. Non vogliamo essere comunque complici di un misfatto di questo genere!

Non credo che sia la riduzione dei tempi a poter giovare a una migliore definizione delle necessità e dei bisogni della Sardegna. L'abbiamo già visto per il bilancio del 1990: è stato approvato nei termini; non avendo, però, cambiato le procedure di spesa ci siamo ritrovati ad avere speso meno degli altri anni. L'ho detto in Commissione, ma lo ricordo anche qui in Consiglio: si leggano quali sono le risultanze delle relazioni di tutti gli assessorati e di tutti gli enti governati dalla Regione; tutti si lamentano delle regole che presiedono alla spesa.

Ho detto che probabilmente la Giunta si sta comportando oggi come se stesse giocando a mosca cieca; mi hanno detto invece che le cose si stanno facendo avendo ben chiari gli obiettivi che si intendono raggiungere. Non si intravede però una direzione precisa in questo modo di operare;

certo non si vogliono creare le condizioni perché si possa modificare effettivamente, e non a spizzichi, l'attuale sistema istituzionale. Sappiamo che va male, però non lo si migliora in questo modo. La Giunta vuole avere un fiore all'occhiello e vantarsi di approvare nei termini questo bilancio; è un fiore di plastica, però, che non ha profumo, sterile e inerte; inefficace come questo provvedimento.

Più avanti ci renderemo conto in quale difficoltà ci verremo a trovare proprio a causa di questo provvedimento, approvato senza creare le condizioni perché possa essere applicato. Quando si cambiano le regole, magari si ottengono anche alcuni risultati! Ne abbiamo un esempio, anche ieri lo ricordavo, nel Regolamento di questo Consiglio che consente alla maggioranza, inferiore nei numeri rispetto alla maggioranza della Giunta scorsa, di poter andare avanti. Le regole le consentono di andare avanti: mancano a questa Giunta, però, le idee, le capacità effettive di realizzare programmi – purtroppo, per la verità, non ci sono programmi – o anche solo di fare la normale amministrazione.

E' stato detto poc'anzi: è una Giunta che non si mantiene su accordi politici e programmatici, ma su accordi di potere. Non può però vivere a lungo in questo sistema! se è potuto succedere in passato è successo perché forse non c'era la maturità politica. Oggi è diverso: la Giunta è chiamata alla prova. Non potranno darne le colpe a nessuno: noi non abbiamo fatto ostruzionismo, anche se certo non siamo a favore di essa. Noi infatti, nella scorsa legislatura, quanto meno avevamo una giustificazione: c'era un ostruzionismo, direi illegale, per impedire alla maggioranza di camminare e attuare i suoi programmi. Oggi questa scusa voi non l'avete. Vedremo i risultati! Abbiamo visto quelli di quest'anno, vedremo i prossimi.

E' pur vero che molte cose la maggioranza le metterà a posto a marzo o ad aprile, quando ci saranno le candidature al Parlamento, se ci saranno. Quando si manifestano dissensi come quelli delle leghe o di altri partiti minori, si ripensa, infatti, anche al sistema elettivo. Questi fenomeni però non nascono dal nulla, ma nascono da un malcontento che è profondo e che è dovuto a un sistema di amministrazione di cui qui in Sardegna abbiamo un pratico esempio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, io concordo con coloro che intervenendo in questo dibattito hanno espresso l'opinione che il problema posto dalla Giunta regionale al Consiglio con il disegno di legge in discussione non è un problema di mera procedura, ma è un problema politico. La mia sottolineatura ha una valenza ovviamente positiva! Intendo dire che la Giunta regionale ha posto al Consiglio il problema di farsi carico dello scioglimento di un nodo che avvolge ogni possibilità di proporre e di approvare un documento di programmazione generale modificando alcune norme procedurali. E' un problema politico, non c'è dubbio.

Il problema sta nel porre in essere degli strumenti che rendano operativa la capacità di governo della Giunta e rendano reale la capacità del Consiglio di entrare nel merito dei problemi e di pronunciarsi sulle scelte di sviluppo economico e sulle scelte di allocazione delle risorse. Non nego quindi il valore politico, ma ritengo che questo valore politico sia stato sottolineato e tutelato positivamente dalla legge che è ora in discussione e che andremo a votare. Non una questione procedurale, non una questione che in qualche maniera tende a mettere le toppe a difficoltà della Giunta, semmai un tentativo di rendere esperibile una proposta di bilancio pluriennale e di piano generale di sviluppo che altrimenti finirebbe per arenarsi nelle secche che finora hanno impedito la navigazione di questo vascello.

Il collega Selis, il Presidente della Commissione programmazione, ha motivato la posizione della maggioranza sul disegno di legge in discussione; condividendo pienamente le valutazioni portate non riteniamo di doverle richiamare specificamente. Credo però che vada sottolineato nell'intervento dell'onorevole Selis il richiamo ai numerosi tentativi fin qui operati per varare la manovra pluriennale; tentativi che hanno avuta diversa connotazione, diverso colore politico, supportati da diversi schieramenti politici, ma che tutti hanno trovato nella normativa vigente un ostacolo, reso più arduo, più invalicabile dalla opposizione politica, però determinato da una struttura normativa

che lo consentiva.

Io non sono tra coloro che hanno demonizzato, negli anni, le leggi e le procedure dell'intesa; esse sono nate in un contesto definito, politicamente e storicamente. Dobbiamo riconoscere che oggi, proprio nel momento in cui verifichiamo la difficoltà di mettere in campo una serie organica di norme di riforma, sia riguardo alla procedura della programmazione, sia riguardo al funzionamento della Giunta regionale e ai rapporti tra Giunta e Consiglio, in un momento in cui abbiamo difficoltà ad articolare una proposta organica nel contesto di un chiaro disegno, ci rendiamo conto che effettivamente il periodo dell'intesa è stato un periodo utile, produttivo, se è riuscito a costituire un'ipotesi di governo dell'autonomia regionale. Oggi però dobbiamo anche avere sufficiente coraggio, a tanti anni di distanza, modificate come sono state modificate non solo le condizioni politiche, ma anche le condizioni istituzionali del rapporto tra centro e periferia, tra Regioni e Governo centrale, tra Regioni e amministrazioni locali, di cambiare questa architettura.

Quando si richiama quasi appassionatamente nel dibattito, e lo si difende, lo strumento dell'intesa preliminare, come se fosse quello che riesce a garantire al Consiglio non so quale tipo di capacità di penetrare il senso e il contenuto dei provvedimenti, si sta svolgendo un discorso di tipo formalistico; siamo consapevoli del fatto che in questi anni, dal 1975, data della legge numero 33, in poi, questo strumento ha avuto un uso estremamente limitato, estremamente sporadico; è rimasto dunque più uno strumento astratto che una possibilità concreta di essere utilizzato dal Consiglio. Quella struttura istituzionale non ha consentito l'operatività; abbiamo allora il dovere di porre in essere quei correttivi, quelle modifiche alla struttura istituzionale suddetta che rendano possibile passare al merito dei problemi, passare alle questioni di contenuto.

Sono stati presentati disegni di legge organici di modifica della 33: uno lo ha presentato la Giunta regionale, uno lo ha presentato il Gruppo del Partito comunista; la lettura dei disegni di legge, il loro esame, sarà l'occasione per un confronto più organico sui contenuti. La norma che oggi siamo chiamati ad approvare non contraddice all'indiriz-

zo di cambiamento li ipotizzato. In tutti i disegni di legge presentati la procedura dell'intesa è eliminata e si va verso un sistema più aperto, di concertazione e di contrattazione; si esce da quei disegni di tipo organicistico che avevano nel Comitato di programmazione e nell'intesa, previsti dalla 33, due capisaldi importanti. E allora cosa vogliamo fare oggi qua? Non una manifestazione di arroganza, né un'operazione di piccolo cabotaggio con meri scopi pratici immediati; ma dobbiamo dare al governo regionale e al Consiglio regionale la possibilità di disporre di uno strumento organico di riferimento, cioè di una articolazione pluriennale della programmazione dentro la quale si consenta al confronto di svilupparsi ampiamente sul merito dei problemi e sulle scelte che riguardano la società sarda.

Noi abbiamo tutti interesse, il Consiglio nel suo complesso, ad aprire questa strada, ad avere un piano ed un programma di riferimento, rispetto al quale, ripeto, non potranno che esserci dei confronti anche severi fra le diverse opzioni; è chiaro però che a quel punto avremo spostato sul piano del merito le questioni, sollevate in riferimento ad aspetti procedurali e preliminari che oggi stanno attanagliando il Consiglio. Quindi non liquidiamo questa proposta in maniera frettolosa senza sottolinearne il valore politico, ma non perdiamo il nostro tempo con un discorso lungo sulle procedure, per poi arrivare magari alle questioni importanti, alle questioni di contenuto e di merito, con una trattativa frettolosa che conclude tutte le difficoltà nel breve volgere di poche ore, magari accontentando interessi di carattere localistico. Questa nuova norma intende proprio aprire la strada ad un ponderato confronto sul merito; una norma che non va, come dicevo poc'anzi, contro mano rispetto ai disegni di riforma, ma una norma innovativa, portata dalla Giunta regionale e sostenuta dalla maggioranza con l'uso degli strumenti regolamentari. In ciò non vi è niente di arrogante. Una norma che, come Gruppo socialista, noi intendiamo votare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Approvazione del disegno di legge numero 134

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 134. Coloro i quali sono favorevoli all'approvazione del disegno di legge risponderanno sì, coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 22, corrispondente al nome del consigliere Antonio Fadda.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Antonio Fadda.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Floris - Giagu - Ladu S. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Onnis - Oppi - Pili - Piras - Randazzo - Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Usai S. - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Catte - Corda - Degortes - Deiana - Dettori.

Rispondono no i consiglieri: Ladu L. - Manca - Melis - Murgia - Ortu - Pes - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Sanna - Scano - Serri - Urraci - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatore.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	40
contrari	22

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Solo per chiedere una sospensione di cinque minuti per consentire di mettere a punto un ordine del giorno che stiamo per presentare.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la proposta dell'onorevole Selis è accolta.

I lavori del Consiglio sono sospesi per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 55, viene ripresa alle ore 11 e 03.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Chiedo che l'esame del disegno di legge numero 146 venga rinviato e sia inserito come primo punto dell'ordine del giorno della tornata del 18 prossimo venturo.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone la proposta si intende approvata. L'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima tornata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
"Approvazione del piano stralcio 1990 degli interventi dell'Agenzia del lavoro" (159)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 159. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Fadda, relatore.

L'onorevole Fadda non è presente in Aula? Si rimette alla relazione scritta. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, for-

mazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Intervengo per una precisazione cui si può provvedere in sede di coordinamento; nel titolo si deve leggere: "Legge di approvazione del piano stralcio...", invece che "Approvazione del piano..."

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

Articolo unico

1. Ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33, è approvato l'allegato piano stralcio 1990 degli interventi dell'Agenzia regionale del lavoro.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Fadda Paolo - Selis - Cogodi

Articolo unico

1. Al fine di favorire l'avvio delle politiche attive del lavoro, in deroga a quanto disposto dall'articolo 5 della legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33, per il 1990 è approvato l'allegato piano degli interventi dell'Agenzia regionale del lavoro. (1)

Emendamento aggiuntivo Carta - Satta A. - Mulas

Art. 1

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

“Art. 1 bis

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione”. (2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura delle tabelle.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulle tabelle, le metto in votazione. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCANO

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 159. Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 68, corrispondente al nome del consigliere Serra.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Serra.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Deiana - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Melis - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Planetta - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Sechi - Selis.

Si è astenuto: il consigliere Scano.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 159:

presenti	62
votanti	61
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	61

(Il Consiglio approva).

Discussione della risoluzione sulla revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province in Sardegna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione sulla revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province in Sardegna. E' stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Tamponi - Serri - Amadu - Murgia - Baroschi - Cocco - Fantola - Mannoni - Melis - Piras - Pubusa - Scano - Tidu - Serra A. - Planetta - Manchinu - Giagu - Casu - Deiana - Onnis - Merella - Ladu - Planetta - Fadda - Carusillo - Porcu - Loretto - Lorelli - Pes sulla revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuo-

ve Province in Sardegna

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PREMESSO che la legge 8 giugno 1990, n. 142, in attuazione dell'articolo 133 della Costituzione, ha dettato i principi relativi al procedimento, nonché i criteri e gli indirizzi da seguire per la revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove Province;

RITENUTO che l'attuale delimitazione delle circoscrizioni provinciali in Sardegna risulta complessivamente inadeguata rispetto alle esigenze di governo del territorio e di decentramento politico-amministrativo;

RITENUTO che una migliore articolazione degli ambiti provinciali risponde all'interesse complessivo della comunità regionale, sia dal punto di vista della costruzione di un più efficace e organico sistema di rappresentanza delle istanze locali nel processo di programmazione, sia nella prospettiva di una effettiva e sistematica delega di funzioni amministrative agli enti locali, che costituisce parte essenziale della riforma della Regione;

SOTTOLINEATA l'esigenza di affrontare con la massima sollecitudine la complessa tematica della ridefinizione delle funzioni, del numero e dei confini delle Province - in relazione anche alla possibile istituzione dell'area metropolitana di Cagliari - e del riordino dell'intero sistema dei rapporti tra Regione e comunità locali;

CONSIDERATO che numerosi Comuni hanno approvato deliberazioni nelle quali si richiede l'istituzione di una nuova Provincia del Nord-Est della Sardegna e le hanno trasmesse al Consiglio regionale e che il Consiglio provinciale di Sassari ha espresso all'unanimità parere favorevole sull'istituzione della nuova Provincia;

RITENUTO che il territorio del Nord-Est della Sardegna presenta caratteristiche tali - per ampiezza geografica e demografica, per quantità e qualità di risorse, di attività produttive, di relazioni sociali, per consolidata identità storico-culturale - da farne un'area suscettibile di assurgere al ruolo di nuova Provincia;

PRESO ATTO che sono in essere in altre zone dell'Isola analoghe iniziative volte alla revisione

delle circoscrizioni provinciali e all'istituzione di nuove Province;

CONSIDERATO che la Regione, con propri provvedimenti di legge, ha da tempo istituito organi con ambiti territoriali più rispondenti alla realtà sociale e ambientale dell'Isola;

VISTA la risoluzione approvata all'unanimità dalla prima Commissione il 6 dicembre 1990,

RITIENE

che la revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove Province, nel quadro del riassetto complessivo del sistema delle autonomie, consentirà una programmazione dello sviluppo volta a favorire il riequilibrio economico, sociale e culturale dell'intera Sardegna.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

TAMPONI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'ordine del giorno lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Approvazione dell'ordine del giorno Soro, Sanna, Mannoni, Puligheddu, Onnis, Merella, Usai Edoardo sulla nomina di una Commissione d'inchiesta sulle eventuali carenze e disfunzioni dell'Amministrazione regionale

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno a firma Soro - Sanna - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Usai Edoardo. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Soro - Sanna - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Usai Edoardo sulla nomina di una Commissione d'inchiesta sulle eventuali carenze e disfunzioni dell'Amministrazione regionale

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il rilevante ammanco scoperto alcune settimane fa a danno dell'erario regionale ha suscitato legittima preoccupazione da parte dell'opinione pubblica;

CONSIDERATA la gravità delle irregolarità contabili e finanziarie verificatesi nell'ufficio del cassiere della Regione;

RILEVATA l'esigenza improcrastinabile di accertare le modalità e le condizioni che hanno consentito si verificassero le gravi irregolarità e che le stesse si protraessero nel tempo;

RITENUTO che, al di là delle fattispecie criminose o perseguibili disciplinarmente, esiste la necessità di accertare difficoltà, lentezze, disfunzioni che rendono inefficace l'azione della burocrazia regionale e comunque individuare modelli amministrativi insieme rapidi, certi e garantiti, che valgano ad assicurare piena credibilità sociale ed effettiva operatività all'istituto regionale

DELIBERA

a) di nominare una Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, che entro sei mesi riferisca al Consiglio sulle eventuali carenze e disfunzioni dell'Amministrazione regionale, con specifico riferimento anche alle procedure di spesa e al sistema di controlli amministrativi-contabili e di cassa e, qualora ne accerti l'esistenza,

formuli proposte atte a superarle;

b) di delegare la nomina di tale Commissione al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

SORO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'ordine del giorno, lo metto in votazione. Ricordo che ai sensi del comma 4° dell'articolo 123 il Consiglio può istituire una Commissione di inchiesta allorché un terzo dei consiglieri assegnati alla Regione ne presenti richiesta motivata. La richiesta motivata è stata presentata, metto perciò in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio verranno riconvocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 11 e 26.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta dell'Assessore ai trasporti all'interrogazione n. 125/a del 5.9.1990 (On.le Usai Edoardo).

1) La manovra prevista nel D.D.L. in accompagnamento alla finanziaria 1990 ha escluso dalle risorse finanziarie stabilite dal Fondo Nazionale Trasporti le Regioni a statuto speciale e, pertanto, anche la Sardegna, manovra confermata con l'emanazione del D.L. 28.12.1989, n. 415, recante "Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari fra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie".

2) Ma già il D.L. 4.3.1989, n. 77, convertito in legge n. 160/1989 prevedeva un consistente taglio dello stesso Fondo nazionale trasporti ed un riallineamento del rapporto minimo di copertura del costo di produzione dei servizi di trasporto rispetto ai ricavi del traffico.

3) Infatti a seguito dei mancati incrementi

delle tariffe, non riaggornate dalla Regione dal 1° febbraio 1986, a fronte di copertura di almeno il 36% stabilite dalla legge statale si avevano coperture reali che per i servizi extraurbani nel 1989 non superavano il 26%.

4) La differenza notevole evidenziata comportava, per tutte le aziende pubbliche e private, un disavanzo economico non ripianabile dal contributo regionale, erogato in base alla determinazione del rapporto costo/ricavi stabilito dalle disposizioni di legge, per cui la differenza veniva a gravare unicamente sulle aziende, ampliando il fenomeno di indebitamento.

5) Pertanto è apparso non più procrastinabile un intervento sulle tariffe modulato su un arco temporale di un quinquennio, al fine di evitare un aumento massiccio che avrebbe senza alcun dubbio prodotto l'effetto di una fuga massiccia dell'utenza, tale da vanificare sostanzialmente la manovra tariffaria e peggiorare i disavanzi delle aziende.

6) In relazione a ciò è stato programmato e la Giunta ha deliberato in seduta del 5.6.1990 un aumento delle tariffe nella misura del 30% per il 1990 e del 25% per il 1991 e il 1992.